

Forum Droghe – CNCA- Summer School 2015
Firenze, 3-4-5 settembre 2015
Canapa. Culture e pratiche di regolazione sociale
e di limitazione dei rischi

**SCENARI IN MOVIMENTO. SIMULATA SUL FUTURO DELLE
RETI DI INTERVENTO, TRATTAMENTO, CONSULENZA,
RIDUZIONE DEL DANNO QUANDO I CONSUMI NON
SONO ILLECITI.**



Maurizio Coletti – Itaca Italia

Consumatori e servizi di trattamento

- Perché ci si reca ad un servizio specialistico per i consumi di sostanze?
- ○ ad una struttura residenziale?
- ○ a un professionista privato?
- Quali sono le «spinte»?

Le «spinte» – chi (cosa) li spinge?

Vulvia: spingitori di consumatori

- Un bisogno personale
 - ▣ Problemi di salute
 - ▣ Problemi psicologici
 - ▣ Problemi relazionali
- Una «spinta» ambientale
 - ▣ Famiglia, partner
 - ▣ Lavoro, scuola, ambiente in generale
- Una «spinta» legale

... Una «spinta» legale

Considerazioni e ipotesi, in attesa di una
legislazione depenalizzante

Il quadro legislativo

- legge 26 giugno 1990 n. 162 (Jervolino Vassalli)
- legge 18 febbraio 1999, n. 45 (Turco)
- t.u. delle leggi in materia di stupefacenti DPR 309/90 e succ. modificazioni
- legge 21 febbraio 2006 n. 49 (Fini Giovanardi)

3 percorsi

- Il percorso amministrativo
- Il percorso penale (alternativa alla carcerazione)
- Il percorso carcerario (trattamenti per soggetti già privati della libertà)

Il percorso amministrativo

Le conseguenze dall'ex art. 121

- Fermo FF.OO.
- Convocazione alla Prefettura (NOT)
- Misure varie di ordine amministrativo e invio al Servizio Territoriale (non obbligo)
- Convocazione da parte del servizio territoriale
- Risultati

Il percorso penale (alternativa alla carcerazione)

Le conseguenze dell(ex)'art. 73

- Il magistrato (su richiesta) definisce un percorso di trattamento
- Il trattamento può avvenire presso un SerT (raramente) o presso una CT
- Le strutture (SerT o CT) hanno a che fare con un soggetto che «prova» a non andare in carcere

Il percorso carcerario

- Un soggetto privato della libertà, in via definitiva o no, può chiedere l'accertamento del suo stato di tossicodipendenza
- Il servizio territoriale (o le équipes specializzate in carcere) relazionano sullo stato di tossicodipendenza
- Il soggetto segue il suo trattamento (in carcere o in alternativa fuori)

Dal Libro Bianco 2015

- Sono significativi i dati degli ingressi in carcere per violazione della legge antidroga in rapporto al totale degli ingressi. Nel **2006** – anno di entrata in vigore della legge Fini-Giovanardi - **i detenuti entrati in carcere per violazione dell'art. 73 (detenzione di sostanze illecite) della legge antidroga sono stati 25.399 (su un totale di 90.714)**; nel 2008 erano saliti fino a 28.865 (su 92.800); da allora vi è stata una forte diminuzione in termini assoluti degli ingressi in carcere per violazione della normativa antidroga, in relazione ad una altrettanto consistente diminuzione degli ingressi complessivi: nel 2013 sono state incarcerate per violazione dell'art. 73 “solamente” 18.151 persone (su un totale di 59.390); nel 2014 – dopo l'abrogazione per via costituzionale della Fini-Giovanardi - si è scesi a 13.972 su 50.217 ingressi. Nel calo generale degli ingressi in carcere (effetto delle politiche deflattive messe in atto a seguito della sentenza Cedu nel caso Torreggiani e altri), la riduzione di ingressi per detenzione di sostanze stupefacenti fa la parte del leone. Infatti, se si guarda alla percentuale di ingressi in carcere per violazione dell'art. 73 sul totale degli ingressi, nel 2014 possiamo notare una flessione di oltre due punti percentuali rispetto all'anno precedente (dal 30,56% al 28,38%), e addirittura di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2012 (32,47%), anno in cui si ebbe il picco percentuale di ingressi per reati di questo tipo. Il dato percentuale del 2014 è il più basso dal 2007, mentre nel 2006 (quando i primi effetti della legge Fini-Giovanardi furono attutiti dalla concessione dell'indulto) si attestava al 28,00%.

Ancora, dal Libro Bianco

□ Data rilevazione	Detenuti presenti	Ristretti art.73	Perc. art.73 rispetto ai presenti
□ 31/12/2013	62.536	23.346	37,33%
31/12/2014	53.623	17.995	33,56%

Quanti soggetti in carico a servizi e CCT sono in trattamento per le conseguenze dell'applicazione della legge? In forma, cioè, non volontaria?

- Dati poco affidabili
- Dalle testimonianze dei Sert: pochi soggetti in trattamento coattivo. In netta diminuzione le richieste dai NOT ed ancora di più i colloqui ex art. 121
- Dalle testimonianze delle CCTT: in diminuzione i trattamenti ex art. 73. Stabili le alternative al carcere per soggetti con reati non relazionati con le droghe

Rilevazione in Toscana

- 2014
- Su circa 950 soggetti in percorso residenziale
- 150 con provvedimenti restrittivi
- 800 su base volontaria o «spinte ambientali»

Prima conclusione

Sembra che, con una legislazione depenalizzante i consumi, il quadro dei trattamenti e delle popolazioni in trattamento non dovrebbero cambiare di molto

Seconda questione

- Il trattamento sarà squisitamente volontario?
- Che ruolo potranno avere le «spinte ambientali»?
- Cambia qualcosa nell'atteggiamento di operatori e strutture in una cornice di depenalizzazione?

A cosa si dovrebbe interessare un operatore che prende in carico un individuo

- Diagnosi e fattori **oggettivi**
 - ▣ Soprattutto, salute
 - ▣ Altri elementi di tipo sociale e ambientale
- Fattori **soggettivi**
 - ▣ La visione del soggetto sulla sua situazione
 - ▣ Le motivazioni alla ricerca del servizio
 - ▣ Le motivazioni al «cambiamento»

Parallelo con i problemi alcool correlati

- Richieste su base volontaria o su «spinta ambientale»
- La pressione legislativa non esiste
- La pressione culturale è meno rilevante

Parallelo con i problemi di consumi di tabacco

- Richieste su base volontaria o, meno frequentemente, su «spinta ambientale»
- La pressione legislativa non esiste
- La pressione culturale è più rilevante

I nuovi consumi, come paradigma

- Il gambling: cosa «spinge» ...
 - Richiesta su base volontaria
 - Problemi economici
 - «Spinte ambientali»
 - Assenza di pressioni dall'ambito legislativo

I (nuovi??) compiti degli operatori

- Ascolto e assessment
 - ▣ Del consumo o dei comportamenti compulsivi
 - ▣ Delle conseguenze sulla vita del soggetto
 - ▣ Dell'ambiente circostante
 - ▣ Della motivazione
- Proposte o percorsi richiesti dai soggetti in trattamento?
- Assenza di una posizione «giudicante» (ma lo sappiamo già da un pezzo...)

Conclusioni

- Cambia veramente qualcosa?
- Quello che sembra più rilevante è l'esigenza di un profondo e globale cambiamento dell'atteggiamento degli operatori verso le condotte ed i comportamenti dei soggetti in trattamento
- Questo si è un profondo lavoro da fare
- La depenalizzazione come paradigma che incide profondamente anche sulle pratiche di trattamento